

Aperture festive negozi, Siri (Lista Biasotti): “Si deve recuperare il significato religioso della domenica”

di **Redazione**

31 Maggio 2013 - 14:06



Liguria. Torna d'attualità il problema legato alla apertura festive dei negozi. Recentemente sono state depositate in Parlamento più di 150.000 firme, raccolte nell'ambito della campagna “Libera la domenica” promossa da CONFESERCENTI e FEDERSTRADA per presentare la proposta di legge di iniziativa popolare che si propone di cambiare la normativa sulle liberalizzazioni e riportare nelle competenze delle Regioni le decisioni sulle aperture domenicali degli esercizi commerciali.

“L'apertura domenicale - sottolinea Siri - può portare vantaggi alla grande distribuzione e non certo ai piccoli negozi che non riescono a competere con i grandi centri commerciali ma, soprattutto, non riescono a far fronte all'aumento dei costi dovuti ai dipendenti che lavorano nei festivi. Tant'è che da quando è entrato in vigore il Decreto Salva Italia a fine 2011, 135.000 attività commerciali hanno chiuso i battenti.

Ma accanto a questo aspetto economico ne emerge un altro: quello legato alla questione sociale, che forse è ancora più allarmante, in quanto i tantissimi imprenditori che svolgono attività di commercio al dettaglio ed i loro relativi dipendenti rischiano di non avere più tempo e spazio per le proprie famiglie. Ritmi serrati di lavoro impediscono alle persone, ed alle famiglie, di stare insieme, e rubare anche solo un giorno alla famiglia potrebbe rappresentare una minaccia alla sua unità e potrebbe far perdere del tutto quei valori e principi che purtroppo al giorno d'oggi sono sempre più in pericolo.

Non dobbiamo, infine, dimenticare - continua Siri - l'aspetto religioso che racchiude la domenica; occorre recuperare quel significato originario che oggi pare scomparso e che è stato ricordato dallo stesso Cardinale Bagnasco durante i lavori del Consiglio Episcopale

permanente del gennaio 2011 : “Non è assolutamente indifferente ne efficace parcellizzare il tempo del riposo in base alle leggi del mercato. La domenica, che nella tradizione del nostro Paese è dedicata alla famiglia e, se cristiana, al Signore nella comunità, non può essere sacrificata all’economia”. Insomma, le spietate leggi del mercato non devono prevaricare i valori umani e il concetto di familiarità. Rispettare la sacralità della domenica per mantenere più vivo il rapporto umano ed affettivo è un principio che vale non solo per il cattolico, per cui sono scontati i dettami della dottrina cristiana, ma anche per chi cattolico non è. A tal proposito è encomiabile la scelta di un imprenditore veneto che ha deciso di tener chiuso la domenica i suoi 500 punti vendita nella convinzione che l’imprenditore, pur dovendo guardare all’aspetto economico, ha comunque un’etica e dei doveri verso i lavoratori. Un’iniziativa partita dal Veneto e che sarebbe auspicabile venisse condivisa e seguita anche da altre Regioni.

E’, comunque, importante - conclude Siri - capire che l’apertura domenicale non va intesa come una regola ma piuttosto come un’eccezione e che la regolamentazione degli orari dei negozi deve essere compatibile con le esigenze degli imprenditori, dei lavoratori e delle famiglie, tenendo, comunque, conto delle esigenze territoriali”.